

**APPELLO AL GOVERNO ITALIANO PER RISPETTO DIRITTI CITTADINI**  
Dopo l'ignobile vicenda del rifiuto da parte del Consolato Italiano di Casablanca di rilasciare i visti d'ingresso in Italia per l'Orchestra Arabo Andalusia di Tangeri, la Cooperativa Shéhérazade chiede al Governo Italiano di rientrare all'interno della cornice del rispetto dei diritti dei cittadini e dei diritti dei lavoratori, da qualunque parte del mondo provengano. Avere negato i visti d'ingresso ad 8 musicisti marocchini è solo un ultimo episodio di una lunga serie di negazioni del Diritto. Chi vuole firmare l'appello può farlo sul sito [www.sheherazade.it](http://www.sheherazade.it)

## ALLEGRI, QUEST'ANNO AL MITTELFEST SI RIDE. SENZA SENTIRSI STUPIDI

Daniela Gatto

*I mille modi in cui si piange, si ride, si bestemmiano i santi oppure li si invoca: nelle trentaquattro ballate di Petrica Kerempuh si concentrano le gesta di un avventuriero che tiene in mano i fili della cultura europea. Come Till Eulenspiegel o il Gargantua di Rabelais, anche il Petrica Kerempuh dello scrittore croato Miroslav Krleža, più volte candidato al Nobel, nasce direttamente dall'anima delle classi subalterne: zelig picaresco, che di volta in volta si fa chierico vagante, crapulone, studente, prete spretato, cinico, sfaccendato. Risuonerà a Cividale del Friuli, lo straripante linguaggio di Krleža, nell'allestimento di produzione della 12a edizione di Mittelfest, in cartellone fino al 27 luglio per la direzione artistica di Giorgio Pressburger e Giorgio Battistelli. Con la regia di Sabrina Morena le Ballate,*

*affidate in scena a Bebo Storti, restituiranno al pubblico di Mittelfest, mercoledì 23 luglio, uno di quei Sorrisi d'Europa che caratterizzano le proposte in cartellone per questa edizione 2003. Se la civiltà mediterranea ha insegnato al mondo l'arte del ridere, la cultura slavo-germanica e quella del mondo ebraico-yiddish offrono da sempre la loro chiave di lettura leggera e divertita: quella dell'umorismo. E Mittelfest, su questa lunghezza d'onda, veleggerà fra ospitalità italiane ed internazionali: con il recital concerto di Enzo Jannacci, ricostruzione della storia del cabaret italiano nella Milano degli anni '60 (in scena ieri), con la nuovissima rilettura del Cuore di De Amicis in cui si cimenterà Paola Cortellesi (24 luglio), con la Ionesco Mania del Teatro Nazionale del Montenegro in prima assoluta a Cividale (22 luglio), con il Decameron di Augusto Zucchi (sabato 26 luglio), con una preziosa chicca del polacco Roland Topor, Un inverno sotto il tavolo, intreccio agro-dolce sui temi calienti dell'immigrazione (24 luglio). Ancora sul versante della produzione e co-produzione, per il gran finale del 27 luglio spicca il progetto delle Microcommidie: 18 commedie comiche, di una decina di minuti ciascuna, commissionate ad altrettanti autori dell'area Centro-europea, come l'austriaco Peter Turrini, il rumeno Matei Visniec, l'ex primo ministro ungherese Gabor Gorgej, per l'Italia gli autori Vincenzo Cerami ed Elio Bartolini. La musica, a Mittelfest 2003, registra soprattutto i due grandi omaggi a Luciano Berio e Bruno Maderna: a inaugurare il Festival è stato, ieri sera, il riallestimento del*

*balletto Per la dolce memoria di quel giorno, ispirato a I Trionfi di Petrarca, sulle musiche originali di Berio: la nuova ed inedita messa in scena, coordinata da Vittoria Ottolenghi, raccoglie il testimone della storia ed unica rappresentazione della partitura di Berio, proposta nel 1974 su coreografie di Maurice Béjart. I sei Trionfi petrarcheschi sono affidati, nella produzione Mittelfest, a differenti espressioni coreografiche, con le presenze in scena di Carla Fracci e Lindsay Kemp. La dedica a Bruno Maderna si focalizzerà, giovedì 24 luglio, nel Satyricon diretto da Giorgio Pressburger, protagonista l'Orchestra del Teatro della Toscana: evento concepito come un invito alla «cena di Trimalcione», dove si chiederà al pubblico di indossare abiti e toghe romane.*

### Giorni di Storia

l'agonia  
del fascismo

in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### Giorni di Storia

l'agonia  
del fascismo

in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## DOCUMENTARI DA FARE

# Dieci euro per vedere la verità



Le ciminiere dell'Enichem di Priolo  
In basso una scena di «Al primo soffio di vento» di Franco Piavoli

Gabriella Gallozzi

ROMA Quella che vi stiamo per raccontare è una storia di resistenza civile. Un esempio di come sia possibile battersi per un'informazione libera, proprio nel momento in cui la legge Gasparri mina la democrazia nel sistema dei media italiani. Certo, è un piccolo «esperimento», una goccia nel gran mare dell'informazione malata, ma è comunque un tentativo al quale possono partecipare tutti i cittadini che hanno a cuore la libertà di espressione e la voglia di contrastare la fede assoluta nelle leggi del mercato. Bastano dieci euro. Sì, è questa la quota minima - per diventare i «produttori» di *Crimini di pace. I veleni dell'Enichem*, il documentario firmato dal giovane filmmaker siciliano Antonio Bellia, deciso a denunciare il disastro ambientale provocato dal polo petrolchimico dell'Enichem nel sud-est della Sicilia, in provincia di Siracusa. Circa trenta chilometri di costa tra Melillo, Priolo e Augusta trasformati nel corso degli ultimi trent'anni in un cimitero di raffinerie che scaricano in cielo, terra e mare, 24 ore su 24, tonnellate di mercurio, piombo, detriti tossici ed idrocarburi con risultati da Chernobyl: nella popolazione della zona le morti per tumore sono aumentate del 34% e del sei per mille le malformazioni nei bambini. È così che Antonio Bellia, trentatré anni di Catania, due documentari su Peppino Impastato (*Peppino Impastato, storia di un siciliano libero e nel cuore delle alghe e dei coralli*), un'esperienza da assistente di Marco Tullio Giordana ne *I cento passi* e ancora un documentario su Silvia Baraldini (*Ore*

*d'aria. Storia di Silvia Baraldini*) decide di armarsi di telecamera e documentare la tragedia della sua terra. Il problema, però sono i costi, come sempre. Rai e Mediaset, si sa, più che nei documentari preferiscono investire in fiction rassicuranti. Mentre Tele+, l'unica che in questi ultimi anni è riuscita ad investire nel settore, con l'arrivo di Murdoch e Sky tv, ha chiuso i battenti e non produce più. Tanto meno documentari. E allora che il giovane filmmaker siciliano si rivolge all'Atelier di Firenze, casa di distribuzione e produzione che ha realizzato, tra l'altro, il film sul Social forum fiorentino, *Firenze città aperta*, distribuito col nostro giornale. «Il progetto ci è subito interessato - spiega Stefano Stefani dell'Atelier - . Ed abbiamo calcolato per realizzarlo un costo di 35/40 mila euro - circa 80 milioni di vecchie lire - . Come recuperarli? Insieme ci è venuta l'idea dell'azionariato diffuso. Perché non coinvolgere la gente comune, i cittadini stessi nella produzione?». È partito così il «Progetto Sherwoods». «Per fare le cose in totale trasparenza - prosegue Stefani

*È il prezzo, modesto, che chiunque può pagare per difendere la libertà d'informazione. I soldi serviranno a produrre un documentario sul disastro ambientale provocato dall'Enichem di Priolo. Morti e malattie su cui il potere vorrebbe spegnere la luce...*

- abbiamo aperto l'Associazione culturale Sherwood. Chiunque voglia sottoscrivere la sua quota per la produzione del documentario può versare all'associazione un minimo di dieci euro attraverso un bonifico bancario presso il conto numero 4862, Abi 6020, cab 2803 della banca Cariprato, filiale di Firenze, viale Gramsci». Per chi vive a Firenze, invece, sarà possibile sottoscrivere direttamente nei cinema del circuito Atelier. «In questo momento - dice Stefano Stefani - mentre si discute la legge Gasparri, questa iniziativa ci sembra l'unico modo per resistere e riappropriarsi dell'informazione. Poiché, altrimenti, non c'è modo di produrre documentari di intervento sociale. Per questo ci piacerebbe che rispondesse all'appello diecimila cittadini, i cui nomi figurerebbero tutti nei titoli di coda». Il documentario, una volta realizzato, sarà «copy-left» per l'Italia, spiega ancora Stefani, «sarà, cioè, offerto gratuitamente per la messa in onda a Rai, Mediaset, La7, diffuso su Internet. Sarà a disposizione di chiunque voglia riprodurlo, farne copie, diffonderlo

il più possibile. Soltanto nel caso di vendite all'estero l'Associazione destinerà i ricavi per un altro progetto».

In attesa dei proventi dei «produttori-cittadini», però, l'Atelier ha già anticipato una quota per dare il via alle riprese, grazie anche ad una troupe, spiega il regista, «che ha lavorato in regime di totale volontariato». Attraverso filmati di repertorio e le testimonianze dei cittadini della zona e degli operai che per anni hanno lavorato nel polo petrolchimico Antonio Bellia ha ricostruito la storia degli ultimi cinquant'anni del triangolo industriale. Da quando negli anni Cinquanta arrivò per prima la Esso («fu Moratti - racconta il regista - a costruire il primo impianto industriale, utilizzando uno dismesso anni prima in Texas») e poi la Erg, l'Agip ora acquisita dall'Enichem. Fino a quando nel gennaio 2001 il mare di Augusta si è colorato di rosso per il mercurio ed è partita l'inchiesta giudiziaria del sostituto procuratore di Siracusa Maurizio Musco che, nel 2003, ha portato all'arresto di 18 persone, tra cui dirigenti e tecnici dello stabilimento Enichem di Priolo con l'accusa di associazione per delinquere.

«Non è stato facile trovare le testimonianze - spiega Bellia -; ancora oggi, nonostante i licenziamenti che hanno ridotto i posti di lavoro da 20mila a 7mila, gli operai temono il ricatto occupazionale. Pochi hanno il coraggio di denunciare il disastro ambientale. E inoltre pesa anche quella sfiducia tipicamente siciliana nelle istituzioni e nei mezzi di comunicazione dai quali qui da noi si sentono solo usati. Tanto che ci sono anche difficoltà nella creazione di una Associazione dei familiari, si sta facendo qualche passo avanti, ma con molta lentezza». Chi, invece, non ha avuto timore di denunciare, come racconterà il film, è Giacinto Franco il primario di pediatria dell'ospedale di Augusta. «È lui - prosegue il regista - che da anni si sta battendo contro il pericolo delle malformazioni nei neonati dovute ai veleni delle raffinerie. E come lui è anche padre Pristuto il più accanito in questa battaglia». Finito di girare in giugno *Crimini di pace* è attualmente al montaggio - lo firma Fabio Nunziata - . Ora, per ultimarlo e farlo circolare, tocca ai cittadini italiani.

La proposta, firmata Piccioni, al premio Libero Bizzarri di San Benedetto del Tronto

## I documentari vadano al cinema

Si conclude oggi a San Benedetto del Tronto la decima edizione del «Premio Libero Bizzarri», una delle più prestigiose rassegne di documentari in Italia. Sotto la direzione di Italo Moscati la manifestazione ha proposto al pubblico una selezione di 25 film italiani e 8 stranieri, ha reso omaggio a due grandi nomi del cinema documentario, il francese Nicolas Philibert - quello di *Essere e avere* - e Franco Piavoli che ha presentato il suo ultimo *Al primo soffio di vento* e, soprattutto, ha aperto il «dibattito» sul «futuro del doc», oggi quanto mai incerto. Dopo anni di promettente sviluppo in cui sono emersi tanti autori, poi diventati registi importanti del nostro cinema (da De Seta ad Antonioni, da Vancini a Pontecorvo) oggi, invece, nella paralisi totale del sistema dei media nostrani, incontra difficoltà che rischiano di impedirne lo sviluppo. «Il futuro del documentario è al cinema», dice Giuseppe Piccioni, intervenuto al festival in veste

di produttore, per presentare *Un'ora sola ti vorrei* di Alina Marazzi. Secondo il regista, «la gente deve recuperare l'abitudine a vedere i documentari al cinema. E per incentivare quest'abitudine, occorre assolutamente finanziare le tecnologie per trasferire le opere girate in digitale su pellicola, in modo da renderle più adatte alla proiezione nelle sale». Intanto, per il concorso italiano si sono avvicendati tra gli altri *Ricetta d'amore* di Annamaria Gallone e Alessandra Speciale, divertenti reportage sulle coppie miste, e *Pesci combattenti* di Andrea D'Ambrosio e Daniele Di Biasio, ritratto di una scuola media di Barra (periferia orientale di Napoli) dove un gruppo di insegnanti partecipa al progetto ministeriale «Chance», rivolto a ragazzi problematici che non hanno terminato la scuola dell'obbligo. Chiude stasera il festival *Jenin, Jenin* di Mohammad Bakri, scioccante documento sul massacro del campo profughi palestinese.

L'autore è Antonio Bellia, cineasta siciliano aiutato dall'Atelier di Firenze, da un prete e da un pediatra...

